

DAL DIARIO DI UN NAUFRAGO

30 settembre 1659. Io, povero infelice Robinson Crusoe, naufragato durante una tremenda tempesta al largo, ho toccato terra su questa isola funesta e desolata che ho chiamato Isola della Disperazione. Gli altri membri dell'equipaggio erano tutti affogati e io stesso ero mezzo morto. Trascorsi il resto della giornata a disperarmi: privo di cibo, di tetto, di abiti, di armi e di un rifugio, non potevo aspettarmi altro che la morte, sia divorato dalle bestie feroci o ucciso dai selvaggi, o condannato a morir di fame. Al calar della notte, mi arrampicai su un albero per paura delle belve e dormii ininterrottamente, anche se piovve senza interruzione.

10 ottobre. La mattina, con mia grande sorpresa, vidi che la nave era tornata a galla con l'alta marea. Cominciai a sperare, una volta calato il vento, di poter salire a bordo a prendere un po' di cibo e altre cose che mi potevano essere utili.

25 ottobre. Ha piovuto tutto il giorno, con qualche raffica di vento. Ho trascorso la giornata lavorando a coprire e a mettere al sicuro i beni che ho salvato dalla nave per proteggerli dalla pioggia.

26 ottobre. Quasi tutto il giorno sono andato in giro per la costa alla ricerca di un luogo in cui costruire la mia casa: sono molto ansioso infatti di mettermi al riparo da possibili attacchi notturni da parte di animali o di uomini. Verso sera, ho scelto un posto adatto, sotto una roccia.

1° novembre. Ho sistemato la tenda sotto la roccia e vi ho dormito per la prima volta. Ho cercato di renderla quanto più ampia possibile e a tale scopo ho piantato dei pali per appendervi la mia amaca.

2 novembre. Ho accatastato tutte le casse, le tavole e il legname di vario genere che avevo usato per fabbricare le mie zattere, formando una specie di recinto per la protezione.

3 novembre. Sono uscito e ho ucciso due uccelli simili ad anatre. La loro carne era ottima. Nel pomeriggio mi sono messo al lavoro per fabbricarmi un tavolo.

4 novembre. Al mattino ho cominciato a programmare un orario di lavoro: ogni mattina, in giro col fucile per un paio d'ore, a meno che non piova; poi al lavoro fino alle undici; poi mangiare cibo disponibile; dalle dodici alle due coricarsi e dormire a causa del caldo eccessivo; nel pomeriggio, di nuovo al lavoro.

